

lo di ritornarsi nel suo Paese, o per la strada della Germania, o per quella della Polonia; ma in vano si affaticò, e nulla ottenne, poichè il Re Svezese offinatamente si protestò, che non uscirebbe dal luogo, in cui si trovava, senza l'accompagnamento di cinquantamila Soldati. Commosso da tali pretese il Visire prese il partito di privarlo del *Thaim*, cioè a dire della pensione annuale, ch'era solita pagargli la Corte del Gran Signore. A questa disgrazia il Re trovò pronto il rimedio, facendo consegnare al Monarca Ottomano una Scrittura, con cui si doleva del trattamento usatogli dal suo primo Ministro. In fatti riuscì con tanta felicità quel ricorso, che poco dopo vide il suo Nemico deposto, e privato della dignità, sotto pretesto, che il Czar non restituiva la Piazza di *Asof* dentro il breve termine stabilito nel già mentovato Trattato di Pace. Il Visire succeduto al deposto per primo contrassegno di stima verso il Re di Svezia gli confermò la pensione. Intanto il Re, non solamente si fermava nella Città di *Bender*, ma in quella faceva fabbricare un piccolo Palazzo per suo uso, come se avesse in pensiero di fissarvi la abitazione per molti anni. In questo mentre le Truppe Svezesi, ch'erano in *Bender*, non sapendo quali fossero le intenzioni del loro Re, lo supplicarono con tutto il rispetto, perchè si degnasse spiegarli, acciò potessero prendere le loro misure. Nulla diede loro in risposta; ed ordinò al suo Ministro alla Porta di chiedere al Gran Signore un sussidio di mille borse, o sia cinquecento mila Talari per impiegare nelle spese del